ANNO V 1852 - N° 189

L'OPINIONE

Domenica 11 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 10 LUGLIO

UN PAPA PIU' LIBERALE
DEL MINISTRO BONCOMPAGNI

Che vi siano uomini più liberali del ministro Boncompagni è cosa facile a comprendersi; ma che fra quelli si conti un papa e, quel ch'è più, un papa sostenuto dagli austriaci, sembrerà a molti, e specialmente all'*Armonia*, incredibile.

Eppure è così: v'ha un papa più spregiudicato del sig. Boncompagni nella questione del matrimonio: noi lo proveremo con tale documento, che non sarà possibile il dubitarne. Ma lo faremo precedere da alcune considerazioni intorno a quest'argomento, del quale si è tanto discorso, che non si può sperare di dire cose nuove e peregrine.

Non v'ha ingiuria, insolenza ed accusa, che i preti non abbiano mosso contro il progetto di legge pel matrimonio, che chiamarono anticattolico, scismatico, eretico e peggio, s'è possibile. Al vedere tanto sdegno, tanti intrighi per farlo respingere, si sarebbe quasi tentati a credere ch'esso fosse il *nec plus ultra* del liberalismo, la più solenne espressione dell' indipendenza dello Stato dalla Chiesa.

Sebbene quest'atto non richiedesse molto coraggio, perchè sarebbe bastato copiare la legislazione de'nostri vicini, della Francia e del Belgio, tuttavia ciò non si poteva pretendere dal sig. Boncompagni, il quale, in siffatte quistioni, ha più buone intenzioni che fermezza di proponimento.

Il progetto di legge porta quindi con sè la traccia della sua origine; è imperfetto ed in alcune parti incoerente; pure fu adottato per questa ragione che una legge, anco imperfetta, è preferibile al nulla, e che il meglio è nemico del bene.

Questa considerazione avrebbe dovuto consigliare l' *Armonia* e compagni a tacere, perchè essi perdono meno per la legge Boncompagni, che non per un'altra, la quale, per poco coerente che fosse ai principii più ovvii di diritto civile, sarebbe riuscita certamente più liberale.

Ma che volete? Si commette il sacrilegio di stendere la mano all' arca santa delle dispense, s' impedisce ai parroci di usare arbitrio, si restituisce al potere civile una parte de'suoi diritti, e ciò travolge talmente il cervello all' *Armonia* che dimentica perfino la propria convenienza ed i propri interessi.

L' opposizione che il clero fa alla legge del matrimonio doveva provare al ministero che le concessioni non ammansano quel partito, che tanto vale di togliergli parte de' suoi privilegi quanto toglierglieli tutti: esso non vi sarà riconoscente di quelli che gli lasciate: dimenticherà i riguardi che la vostra debolezza ha per lui e si ricorderà soltanto delle prerogative di cui lo avete spogliato. Buona o cattiva, liberale o ristretta che fosse la legge, dovevasi prevedere che quel partito le sarebbe stato contrario, che l' avrebbe combattuta con tutti gli sforzi e l' avrebbe anatemizzata. A qual pro adunque si vorrebbe patteggiare con lui e si ricusa di dare al Piemonte la legislazione matrimoniale che hanno la Francia, il Belgio e tanti altri Stati, i quali non hanno perciò cessato di essere cattolici e di prosperare?

Noi abbiamo già osservato come fosse conveniente che la legge stabilisse l' atto civile dover precedere l' atto religioso, e che anzi il parroco non potesse benedire il matrimonio, se non gli veniva provato essere stato anteriormente eseguito l' atto dinnanzi all' ufficiale dello stato civile, cioè dinnanzi al sindaco.

L'*Armonia*, il *Courrier des Alpes* ed i loro colleghi sorsero contro questa dottrina, gridando che si avviliva il matrimonio, considerandolo come una istituzione civile, e che il contratto civile è irreligioso ed empio. Ma come può il contratto pregiudicare alla natura intima del matrimonio, mentre consacra soltanto un principio vitale della società, il principio della libertà? La legge non può permettere che si costringa un cittadino da un' autorità qualunque ad associarsi con un altro; essa debbe assicurarsi del mutuo consenso dei contraenti ed impedire le violenze. Il contratto civile è quindi la solennità preliminare ed unica per la formazione di un valido matrimonio: ciascuno è libero di aggiungervi la benedizione del parroco, la santificazione della Chiesa; ma la legge non debbe intervenire in modo alcuno, dovendo tali atti religiosi essere lasciati alla coscienza di ognuno.

Nell'osteggiare il matrimonio come contratto civile, i preti non dissimulano essere loro scopo di mantenere alla Chiesa una preponderanza incompatibile coi tempi e di volere estendere la potenza della Curia Romana sopra le istituzioni con cui lo Stato protegge la libertà dei suoi membri, ed alle quali la Chiesa stessa si era assoggettata.

È singolare che quanto più la scienza si diffonde nei laici e si ritira dal clero, tanto più i preti esagerino le loro pretensioni e si arroghino diritti, che la Chiesa in altri tempi non possedeva e riconosceva negli imperatori, nella podestà civile.

Tale è infatti la legislazione matrimoniale, specialmente per quello che concerne gl' impedimenti di parentela, i quali non erano gli stessi per tutte le nazioni, la Chiesa essendosi accomodata alle leggi ed alle consuetudini dei differenti Stati. Ciò prova che la Chiesa non negava al matrimonio il carattere di contratto civile, anzi la dottrina dei teologi, che i contraenti stessi siano i ministri del sacramento, parte dal principio giustissimo che il matrimonio, come convenzione del diritto naturale, non è soggetto ad alcuna forma e risulta dal consenso libero e volontario delle parti, il quale non può risultare che per mezzo dell'atto civile.

Un altro punto, in cui gli autori della legge si sono mostrati deboli, è quello della proibizione dei matrimoni fra cristiani e non cristiani. Dove le abitudini sono contrarie a siffatte unioni, le leggi inutilmente le consacrano; tuttavia il principio essendo equo, non conviene sbandirlo dalla legislazione. Noi vediamo ne' paesi in cui sono permessi tali matrimoni che se ne contraggono pochissimi, ma che non recano alcun inconveniente o disordine alla società.

La Chiesa che li aveva tollerati nel principio, li ha poscia proibiti perchè temeva la religione corresse pericolo: tuttavia non riuscì ad impedirli, e non ne mise in dubbio la validità.

Ed è in quest' argomento che un papa si è mostrato più liberale del ministro Boncompagni. Questo papa è nientemeno che Pio IX; ma il Pio IX del 1846 e del 1847, il papa dell' amnistia e delle riforme e non il papa, che ritorna al Vaticano scortato dalle baionette di tre potenze straniere.

Noi riferiremo semplicemente il fatto ad edificazione dell'*Armonia*, lasciando ch'essa faccia i commenti che il suo poco senno le suggerirà.

Un italiano, anzi un felicissimo suddito di sua santità s'invaghì nel 1842 di una giovine israelita e la sposò in Marsiglia, facendo registrare l'atto del matrimonio dall'ufficiale dello stato civile. Di là si recarono a Parigi, dove stabilirono la loro dimora e vissero in buon' armonia, alleviando i dolori dell'esilio colla dolcezza degli affetti domestici. Il marito però, fisso sempre il pensiero al ritorno in Italia, e sapendo quanto radicati fossero i pregiudizi che i preti avevano sparso nella sua patria, avrebbe desiderato di far consacrare il suo matrimonio dalla Chiesa. Ma disperava di riuscirne, perchè come poteva la Chiesa contravvenire ai sacri canoni e benedire l'unione di un cattolico con una giovine non cristiana? Tutto al più doveva ringraziare la benignità dei tempi che permettevano siffatte cose, poichè qualche secolo addietro avrebbe corso il pericolo di essere arrostito nella pubblica piazza.

Finchè regnò Gregorio XVI ei non si curò di farne la domanda in Roma, perchè prevedeva la risposta. Intanto si sparge nel mondo la fama del nuovo pontefice, si esalta il miracolo di un papa liberale in politica ed in religione, che vuol romperla colle superstizioni, co' pregiudizi, ed è deliberato a seguire i consigli della ragione e della civiltà. Al nostro amico rinasce la speranza in cuore, e risolve di scrivere a Roma. Per corrispondere col papa egli avrebbe dovuto ricorrere al nunzio apostolico od all'arcivescovo; però considerando che i primi apostoli conversavano con chiunque, non avevano corrieri di gabinetto, nè nunzi, nè avevano prefisso alcun cerimoniale di corte, e che il nuovo papa pareva voler seguire le orme degli apostoli, scrisse direttamente a Pio IX per la posta. A volta di corriere ricevè lettera di monsignore Stella a nome del pontefice, che lo invitava ad inviare a Roma alcuni documenti, cioè l' atto di matrimonio e la fede di buona condotta necessari per poter dar corso alla domanda.

Prima di trasmettere a Roma questi documenti era necessario di farli legalizzare dalla curia arcivescovile. Monsignor Affre, il quale non era del colore de' santi martiri Marongiu e Fransoni, e non credeva contrarie alla fede la libertà e la tolleranza religiosa, non poteva tuttavia supporre che a Roma si concedessero di tali dispense, e ricusò di inviarle egli stesso colà. Il corriere fece le sue veci ed i documenti giunsero alla corte del papa.

Quì incominciarono le difficoltà. Da chi fare esaminare e risolvere la quistione? Pio IX incaricò sei cardinali, fra cui il cardinal Macchi, i quali convocatisi nell' ufficio della Santa Inquisizione e consultati i polverosi volumi de'canonisti, hanno deliberato che si potesse concedere la dispensa.

Il Macchi la mandò a nome del pontefice a Parigi, con una lettera all' arcivescovo, incaricandolo di ordinare al parroco di Nostra Donna di Loreto di benedire quel matrimonio, primo esempio di un' unione fra cattolici ed infedeli riconosciuto valido dalla curia di Roma, e quel che più monta, senza spesa.

La dispensa fu accordata il 6 ottobre 1847, ed il giorno successivo il primo vicario di Nostra Donna di Loreto santificava il matrimonio e ne inseriva l' atto ne' suoi registri.

Noi preghiamo ora la santa *Armonia* a spiegarci questo fatto ed a sciogliere un nostro dubbio. Se il papa si crede autorizzato ad accordare dispense per matrimoni misti fra cristiani e non cristiani, perchè si vorrà niegare eguale facoltà al potere civile, il quale ci sembra in questa quistione più competente; in quanto ch'esso debbe occuparsi del matrimonio soltanto come contratto, senza badare alla religione dei contraenti? Se il papa crede leciti i matrimoni misti, per quale ragione volete proibirli, volete mostrarvi più santi del papa?

Ma opporrà l' *Armonia*: l' aver Pio IX conceduta la dispensa prova che siffatti matrimoni sono proibiti, perchè in caso contrario, qual bisogno eravi di dispensa?

Adagio, signori teologi. Se è vero ciò che dite che i matrimoni misti sono un male, il papa non potrebbe permetterli, senza permettere il male, e siccome non può neppure fare che il male divenga bene, così dovete convenire che se la legge acconsentisse que' matrimoni, non farebbe che seguire l' esempio di Roma e non contraddirebbe alla Chiesa e non commetterebbe alcun male.

Altre disposizioni del paro consentanee alla civiltà dei nostri tempi si sarebbero potute introdurre nella legge senza che i più caparbi difensori de' pretesi diritti di Roma avessero a lagnarsene, perchè si potrebbe sempre rispondere loro: noi non facciamo offesa al papa; ma restituiamo al potere civile i suoi diritti e la sua indipendenza.

Se il Senato ravvisa la legge sotto questo aspetto, e non può ravvisarla sotto un aspetto diverso, non dubitiamo che la legge non trionfi nella lotta che sorgerà fra breve. Nel suo seno si contano parecchi giureconsulti e magistrati educati alla scuola liberale francese, sorti a' tempi della rivoluzione, e che ebbero impieghi nel foro francese e furono preposti al mantenimento delle leggi francesi.

Ora che cosa si richiede loro se non se di ristabilire queste leggi? Se esse non danneggiarono nel Piemonte, nè alla religione nè alla morale, mentre furono in vigore; se fino al 1814 si credè la civiltà del nostro Stato tanto inoltrata da potersi accomodare a quelle leggi, quanto più non sono convenevoli adesso, che l' istruzione è più diffusa e le istituzioni politiche sono ad esse più favorevoli? Il nostro paese è cotanto rozzo o corrotto da non potersi adattare a leggi che in Francia e nel Belgio ebbero un ottimo risultato?

Ma i giornali clericali rispondono opponendo l'articolo primo dello Statuto. Se in Francia e nel Belgio, osservano essi, la legislazione matrimoniale è diversa dalla nostra, anche le costituzioni sono diverse. Ivi non v'ha religione dominante, invece che nel Piemonte il cattolicismo è dichiarato religione dello Stato.

Quest' argomento è poco solido, poichè è lo stesso che dire: ciò che è buono in un paese è cattivo in un altro, sebbene ambidue siano giunti allo stesso grado di civiltà.

D'altronde l'obbiezione tratta dalla differenza delle costituzioni non è neppur essa formidabile. La Costituzione francese del 1814 riconosceva, come il nostro Statuto, il cattolicismo per religione dello Stato. Cessò per questo il titolo del codice civile napoleonico relativo al matrimonio d'essere applicato in Francia sotto il regime della Costituzione del 1814? Venne mai in pensiero d' alcuno dal 1814 al 1830 di domandare l' abrogazione o la modificazione della legge? Di dichiararla incompatibile colla Costituzione? Di sostenere che la legislazione napoleonica, la cui opportunità, saviezza e giustizia erano state consacrate dall'esperienza, aveva cessato d'essere opportuna, savia e giusta, perchè la carta ammetteva una religione di Stato? Niuno ha osato tanto, sebbene allora la reazione fosse trionfante in tutta l'Europa, ed il clero, spalleggiato dalla reazione, fosse non meno audace d'adesso.

Siamo pertanto persuasi che la maggioranza del Senato si consiglierà più col buon senso che colla fanatica opposizione dei fogli clericali, e che i magistrati che seggono in esso non dimenticheranno le loro tradizioni, e difendendo energicamente i diritti dello Stato faranno trionfare la legge sottoposta alla loro discussione.

GL'IGNORANTELLI. Gli elettori di Torino sono convocati per mercoledì prossimo onde procedere alla nomina dei 16 consiglieri municipali. Speriamo che in quest'occasione vorranno ricordarsi dell' argomento importantissimo della istruzione elementare, che abbisogna di radicali riforme, incominciando dai maestri.

A tal riguardo, conviene essi sappiano che l'insegnamento degli Ignorantelli incontra sempre maggior opposizione ne' paesi civili. Nel *Journal de Brusselle*. (*L'Armonia* del Belgio) troviamo una lettera del collegio municipale di Soignies, che annunzia aver l'amministrazione comunale soppresso il sussidio che accordava agli Ignorantelli, i quali vi erano stabiliti da circa 15 anni. Ecco la lettera:

» Signori!

» Abbiamo l'onore d'informarvi che per l'avvenire, a partire dalla fine del corrente anno scolastico 1851-52, l'amministrazione comunale di questa città cesserà l'allocazione ed il pagamento del sussidio annuale di 700 franchi che essa vi ha accordato finora, e che disporrà per allora dell'edifizio che occupate qui in Soignies, non meno che delle mobiglie; nella quale epoca v'invitiamo a rimetterne le chiavi al municipio. »

CRONACA DI FRANCIA. Si vuol dare una grande importanza al ritorno della principessa di Lieven dalle acque di Schlangenbad, ove stette per una quindicina di giorni presso l' imperatrice di Russia. Questa principessa, celebre per la sua amicizia col signor Guizot, dicesi che voglia fare un movimento abbastanza pronunziato verso l'Eliseo, e si notò quindi che, appena giunta dal suo ultimo viaggio, ebbe un abboccamento col signor di Persigny.

Ad onta di tutte queste circostanze, che si raccolgono con uno scrupolo assai fuor di luogo, noi crediamo che la principessa di Lieven sarà andata e venuta per i suoi affari e che tutto al più avrà voluto darsi una bricciola d'importanza, locchè è difetto comune delle donne, anche quando si occupano di politica. Si ha la sicurezza che la principessa di Lieven non attese a Schlangenbad l' arrivo dell' imperatore Nicolò, ed è ben noto che questi tratta in persona gli affari di Stato nei quali non permette alle gonnelle di mischiarsi.

Se parliamo poi di Luigi Napoleone, esso sembra ancor più alieno dal giovarsi di questi diplomatici in corsetto, ed è palese la risposta che ebbe a dare secca secca alla sua cugina la principessa..... quando la medesima volle prevenirlo in un affare, il quale non era di mode.

Je ne me mêle pas de vos amours, et vous ne vous mêlez pas de mes affaires.

Le corrispondenze dell'*Indépendance Belge* si occupano quasi esclusivamente del signor Thiers e del tiro giuocatogli dal sig. Druey membro del governo di Ginevra. Questo passo più brioso che ponderato del governo ginevrino ha commosso tutte le suscettibilità francesi, e credesi che se si interrogasse il voto universale, sarebbe il caso, che la guerra al Vallese sarebbe decretata da un numero di voci uguale a quello che confermò al potere Luigi Napoleone.

L'*Assemblée Nationale* però anche su questo ci dà una prova dello squisito suo buon senso. Mentre inveisce contro il governo di Ginevra per la scortesia usata all'illustre francese, riporta con compiacenza l'articolo sozzo dell'*Echo du Mont Blanc*, che insulta ugualmente alla sventura di un altro esule illustre, il signor Eugène Sue. Sono i soliti vezzi della reazione. Noi però speriamo che il sig. Eugène Sue vorrà essere persuaso che quell' immonda pubblicazione che si chiama *Echo* non rappresenta nè la Savoia, nè il Piemonte.

Il sig. Thiers però non ha lasciata la Svizzera, perchè fortunatamente il consiglio federale non volle approvare l'inospitalità del sig. Druey.

UN NUOVO SEQUESTRO DI GIORNALI. L'*Armonia* di quest'oggi venne nuovamente sequestrata. Noi non siamo di quelli che godono di questi fatti: vorremmo che fosse lecito a chiunque dire ciò che vogliono, perchè desideriamo un eguale diritto per noi.

Il signor E. Girardin, in mezzo a molti errori che sostiene per amore di discussione, ha su questa materia pronunciato il giudizio più sicuro. La libertà di dire il tutto non può essere regolata se non dalla libertà di tutto contraddire.

Crede forse il Fisco che le bestemmie dell'*Armonia* siano pericolose e possano alterare od il senso morale o la quiete delle popolazioni? Mai no. Il Fisco lasci a noi giornalisti il ribattere le fandonie della fazione clericale e vedrà che ci riusciremo assai meglio che condanne, che giungono ordinariamente dopo due anni.

Il governo, piuttosto che sorvegliare in questa materia, dovrebbe non lasciare impunite certe scappate dei pubblici funzionari che in pieno Parlamento mancano di rispetto al capo dello Stato.

Oh! il castigo venne ben presto e forse troppo severo pel signor Ravina; ma per gli altri si fa il sordo.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 6 *luglio*. Le autorità di Stockport continuano a prendere grandi misure di precauzione. Non si ebbero sintomi di disordine a Manchester.

Sabato è stata collocata la prima pietra di una nuova cappella cattolica a Rochampton.

Nei circoli ben informati si assicura che il governo ha l'intenzione di mandare in Australia 2000 agenti del corpo dei costabili irlandesi per assecondare il potere civile nella difficile impresa di proteggere la vita e la proprietà in seguito alla scoperta delle terre aurifere.

— Si legge nel *Times*:

» *Dublino*, 5 *luglio*. Si è ricevuto da Newry la notizia che una riunione degli amici e partigiani del progetto di legge intorno agli affittaiuoli era stata convocata a Warrington. La riunione era assai numerosa. Vi erano alcune migliaia di affittaiuoli e loro lavoranti, con molti preti cattolici. Era presente anche il sig. Marman Crawford.

» Al momento in cui stava per incominciare la conferenza è stato annunciato che l'autorità era stata prevenuta che l'adunanza doveva dar luogo ad atti pericolosi per la pubblica tranquillità. Per conseguenza l'autorità ha vietata la riunione e gl'intervenuti dovrettero disperdersi.

» Vi era un distaccamento di truppe assai forte, e 400 uomini della polizia nella vicinanza per far rispettare gli ordini dell'autorità e disperdere l'adunanza. »

AUSTRIA

Vienna, 2 *luglio*. Nelle officine di macchine vi furono delle dissensioni fra gli intraprenditori e i lavoranti intorno alla durata del lavoro stabilito sino ad ora a 10 ore e mezzo. Gli intraprenditori si sono messi d'accordo per stabilire le ore del lavoro dalle 6 del mattino sino alle 6 della sera, colla sola interruzione di una mezz'ora per la colezione e il pranzo. La durata totale del lavoro viene ad essere quindi di ore 11 1/2 al giorno, cioè 1 1/2 ora di più della durata legale stabilita in Inghilterra.

— 6 *detto*. La regina di Sassonia è giunta ieri sera a Schönbrunn.

GERMANIA

Francoforte, 3 *luglio*. La convenzione tedesco-danese conchiusa per la Germania dall'Austria e dalla Prussia sarà proposta, nell'odierna seduta, dalla dieta federale al complesso dei governi tedeschi.

Tutti gli inviati federali sono già istrutti dai proprii governi; il risultato dell'odierna votazione si può sin d'ora ritenere che sarà favorevole a quella convenzione. Materialmente potranno essere elevate, da diversi governi degli Stati medii e piccoli, alcune obbiezioni, poichè presso molti predomina l'idea che gl'interessi della Germania non furono conservati, ma ciò non impedirà ai governi di approvare l'accomodamento. Il solo governo di Coburg-Gotha rifiuterà il suo assenso formale e materiale.

La *Gazzetta della Germania settentrionale* annunzia che il governo francese ha fatto un processo contro il sig. Rochau, per offesa contro un reggente straniero, contenuta nel suo libro intitolato: *Quattro settimane di storia francese.* » Il signor Rochau è stato per qualche tempo corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* e poi fu in trattative per assumere la redazione di un foglio austriaco.

Si scrive alla *Gazzetta Tedesca di Francoforte* in data di Berlino 4 luglio:

» Sebbene la *Gazzetta di Lipsia* abbia fatto un tentativo di confutare la chiamata dei rappresentanti della coalizione di Darmstadt a Vienna, pure questa notizia viene confermata da fonte sicura. Si aggiunge che l'invito è stato diramato, ma non è ancora fissato il giorno del convegno; soltanto si è indicato che l'apertura del medesimo non avrà luogo se non dopo che i governi collegati abbiano dato una risposta alla dichiarazione del 7 giugno.

» Siccome furono invitati dal governo prussiano ad accelerare le risposte, così è probabile che si stabilirà ora a Vienna l'epoca del nuovo congresso di Vienna. Sarebbe però possibile che nel frattempo intervenisse nella questione commerciale una nuova fase che rendesse superflua la conferenza. Per questo rivolgimento vi sono già alcuni sintomi, sebbene non sia dato di avere in proposito certezza alcuna. »

PRUSSIA

Berlino, 4 *luglio*. Il re è ritornato questa mattina alle ore otto e mezzo dal suo viaggio sulle rive del Reno. L'imperatrice di Russia, che passò la notte ad Annover, arriverà domani.

La stampa tedesca si è molto preoccupata dell'influenza dell'estero nella quistione doganale e commerciale tedesca. Ora è la Russia che avrebbe mandato una nota, ora è l'oro inglese che giuoca la parte corruttrice, poi sono i diplomatici francesi che vogliono separare gli Stati del mezzodì dallo Zollverein, poichè questa separazione servirebbe meglio le tendenze francesi. Possiamo affermare che tutte queste notizie sono false. Sino a questo giorno nessuna potenza straniera non ha manifestato alcuna opinione che potrebbe far propendere la bilancia da un lato o dall'altro.

Queste notizie sono inoltre inverosimili, poichè tutti gli Stati stranieri di cui si parla sono ora interessati a mantenere lo Zollverein per restare al di fuori delle fluttuazioni commerciali che sarebbero il risultato inevitabile della separazione.

L'esecuzione di tutte le misure per il ristabilimento dello stato di cose anteriore al mese di maggio 1848, a Neufchâtel, avrà luogo immediatamente dopo il ritorno del re, essendo già adottate tutte le risoluzioni relative.

Diversi ufficiali della disciolta flotta tedesca si sono indirizzati al governo per ottenere un impiego nella marina prussiana. Benchè tutte queste domande non possano essere accolte per mancanza di piazze, pure una parte di quegli ufficiali sarà impiegata. È falsa la notizia che ufficiali superiori di quella flotta siano stati impiegati nella marina prussiana.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia che il progetto di stabilire un convoglio fra Colonia e Berlino, che percorra la strada in dodici ore, è abbandonato.

Colonia, 5 *luglio*. Il re, dicesi, è stato molto soddisfatto della sua visita alla cattedrale di Colonia. Stando sotto la vôlta gli avrebbe detto il presidente del comitato centrale della ristaurazione del tempio: » La cattedrale mi sta a cuore ed è d'uopo che sia terminata. »

A Treveri il re ha domandato al vescovo con molta premura notizie della salute di Pio IX. La *Gazzetta di Colonia* dice che questa domanda ha richiamato alla mente ciò che Pio IX aveva detto del re di Prussia allo stesso vescovo, cioè che il re era, fra tutti i sovrani dell'Europa, quello che amava di più. Cosa diranno i cattolici Ferdinando di Napoli e Francesco Giuseppe d'Austria!

La *Gazzetta di Colonia* conferma la notizia che era in circolazione alcuni giorni indietro, cioè che i vescovi cattolici di Silesia, Pomerania e della Prussia occidentale hanno indirizzato al re un rifiuto di accettare un posto nella prima Camera degli Stati.

SVEZIA

Il re di Svezia è ritornato a Stoccolma il 21 giugno dalla sua visita in Icania, e la commissione di governo, stabilita durante la sua assenza per provvedere all'andamento degli affari, fu per conseguenza disciolta.

RUSSIA

Un corrispondente della *Gazzetta di Trieste* dal Mar Caspio dà alcune notizie sugli attuali rapporti politici della Russia coi principi di Unghengi.

Vi si asserisce però che havvi molto mistero in quelle relazioni, a meno che si voglia espressamente tacere la verità.

Si assicura che il governo russo ha l'intenzione di mantenere una costante relazione diplomatica con Chiva ed Unghengi. Inoltre l'eventualità di una spedizione è discussa, e si sarebbe già fatto un vasto progetto per la medesima. Si avrebbe l'idea di trasportare dei batelli a vapore in pezzi sulla costa settentrionale dell'Aval, di metterli insieme, di armarli ed equipaggiarli, indi dopo aver passato questo lago, entrerebbero nell'Annoderia.

In questo modo si potrebbe condurre una forza ragguardevole senza grandi difficoltà, senza notevole resistenza sino nel cuore di Chiva, anzi sino in vicinanza della capitale Chiva e Unghengi.

È da maravigliarsi che la Russia non sia venuta prima d'ora a questa idea, invece di ordinare la nota spedizione dal lato di terra fatta dal generale Perowski da Orenburg, la quale avrebbe corso pericolo di essere distrutta dal clima in tutte le stagioni dell'anno.

Fra la corte di Jra e il can di Chiva esiste un legame d'amicizia sostenuto da vicendevoli ambasciate, il che però non impedisce che i persiani rapiti dai turcomanni vengano condotti sui mercati di schiavi di Chiva e siano venduti.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Fra breve si passerà all'esperimento di appalto de' lavori della strada ferrata pedemontano-veneto-illirica. Frattanto nel tronco di Treviso al Tagliamento, mentre contemporaneamente si studierà di più il modo più conveniente pel passaggio di questo gran fiume con un sol ponte pei ruotabili ordinari e per la strada ferrata, verranno altresì fatti ulteriori studi sulla linea da Codroipo fino al confine illirico.

INTERNO

Ordine del giorno del Senato per lunedì 12 luglio:

Alle ore 12. Riunione negli uffizi:

1. Per la nomina a squittinio di lista della commissione di 7 membri per il progetto di legge sul contratto civile del matrimonio;

2. Per l'esame della legge concernente il mutuo di L. 500,000 da contrarsi a carico speciale della provincia di Cuneo.

Alle ore 2. Seduta pubblica per la discussione delle seguenti leggi:

1. Stabilimento dell'imposta prediale in Sardegna;

2. Stabilimento di una linea telegrafico-elettrica da Torino al confine francese per Ciamberì;

3. Relazioni di petizioni.

— Mercoledì mattina (14 corrente) avranno luogo le elezioni dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali in surrogazione degli ultimamente estratti. Che questi fossero pressochè tutti esuberantemente codini, che taluno fosse anche anguilla, niuno ne dubita. Ma quel che è anche più che probabile si è ch'ei siano quasi tutti rieletti, se i carissimi liberali torinesi continueranno nel bel vezzo degli anni andati di non curarsi per nulla delle elezioni municipali, lasciando così campo libero ai loro avversari molto più attivi e più chiaroveggenti.

Sappiamo che il signor Bellono, ad onta delle lagnanze dei giornali, darà come negli anni scorsi stampato sulle schede elettorali il nome dei consiglieri estratti, quasi suggerimento e guida agli elettori ignari o pigri.

Ebbene, noi pure verremo in soccorso ai nostri amici politici, e stamperemo domani nel nostro giornale una lista di candidati, deliberata da un comitato elettorale liberale, cui intervennero i delegati di parecchie corporazioni, e dei vari ceti della cittadinanza torinese. Invitiamo tutti i liberali ad aderirvi, non come alla migliore possibile, ma come alla sola che abbia già l'adesione di più che mediocre numero di cittadini. Ogni dissenso non farebbe se non disperdere i voti a pro dei nemici nostri.

Unione adunque ed attività.

Amministrazione delle poste.

Si notifica che l'officio dei viaggiatori ed articoli di messaggeria, finora esistito nel vicolo del Teatro Carignano, è trasferito in locale apposito a sinistra del vestibolo della direzione divisionaria delle poste, via delle finanze.

— La franchigia personale di cui godevano gli impiegati delle poste essendo cessata, e solo essendo conservata per ragioni di servizio a quelli tra essi contemplati nella tabella generale testè emanata secondo il disposto dall'art. 17 del regio decreto 15 maggio 1851, e ne' limiti e gradi ivi stabiliti, ciò si deduce a pubblica notizia, acciò i privati che avessero a dirigersi a qualunque ufficiale di posta per loro particolari interessi, ancorchè riflettenti cose d'ufficio, abbiano cura di affrancare le lettere, se non vogliono correre il rischio di vederle rifiutate.

G. ROMBALDO *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 10 *luglio* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo	97 50	97 50 75				
1849 id.	1 luglio	96 40	96 35				
1851 id.	1 giugno	95 35 40					
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio	1707		1712			
Id. di Savoia							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int.	dic.						
Città di Torino 5 60 0/0	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	252	2/3		251	1/2	
Genova sconto	3	0/0				
Francoforte S. M.	210	1/4				
Lione	99	90		99	30	
Londra	25	32	1/2	25	22	1/2
Milano						
Parigi	99	90		99	30	
Torino sconto	3	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 12	20 16
Doppia di Savoia	»	28 80	28 87
Doppia di Genova	»	79 43	79 62
Sovrane nuove	»	35 17	35 30
Sovrane vecchie	»	34 98	35 08
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

10 *luglio.*

SETE		Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10/11						
	11/12						
	12/14						
	14/16						
	16/20						
Organzini	20/21	80					
	21/22	79					
	22/23	77 50					
	23/24	76 50					
	24/25	75 50					
	25/26	74 50					
	26/27	74	73				
	27/28	73	72				
	28/30	72	71				
	30/32						
	32/36						
	36/40						
Trame	20/22						
	22/24						
	24/26						
	26/28						
	28/30						
	30/32						
	32/36						
	36/40						
MERCI DIVERSE							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

TIPOGRAFIA ARNALDI